

APPENNINO

LA CERIMONIA

EMOZIONANTE L'INTITOLAZIONE DEL PREMIO RAGAZZI A PEDERIALI. ERANO PRESENTI LA MOGLIE, IL FIGLIO E L'AMATO CANE NUVOLA, PROTAGONISTA DEL SUO ULTIMO LIBRO. L'HA RICORDATO LO SCRITTORE E AMICO ROBERTO BARBOLINI

Frignano nel segno delle donne e di Pederiali Pugno: «Chi cacciamo? Noi stessi»

L'autrice vince con una favola nera. Il 'ragazzi' intitolato al finalese va alla Mazzucco

—PIEVEPELAGO—

HA DESTATO grande interesse ieri a Pievepelago la cerimonia di consegna del Premio Letterario Frignano 2013 e del Premio Frignano ragazzi 'Giuseppe Pederiali'. Ospiti della manifestazione, promossa dal Comune di Pievepelago e dall'Accademia Lo Scoltenna col sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, le due vincitrici: Laura Pugno, che col libro 'La caccia' (Ed. Ponte alle Grazie) ha vinto il Premio Letterario Frignano 2013, e Melania G. Mazzucco, che con 'Il bassotto e la regina' (Einaudi) si è aggiudicata il Premio Frignano ragazzi 'Giuseppe Pederiali'.

«Dopo 18 edizioni il Premio Letterario Frignano — ha affermato il sindaco Corrado Ferroni — si può ben dire che ha raggiunto la maturità. Nostro compito ora è di farlo diventare adulto, trasformandolo in un avvenimento di richiamo nazionale». Nel suo intervento il Presidente dell'Accademia Lo Scoltenna, Livio Migliori, ha ricordato la figura ed il ruolo di instancabile promotore di cultura di monsignor Antonio Galli. Dopo i saluti di Stefania Cargioli della Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e Daniela Sirotti Mattioli, assessore alla Cultura della Provincia di Modena, un particolare momento di emozione lo si è toccato quando, davanti alla moglie, al figlio, all'amato cane

Nuvola e all'assessore del Comune di Finale Emilia Angelo D'Aiello, lo scrittore ed amico Roberto Barbolini ha ricordato Giuseppe Pederiali, che per quasi un decennio ha accettato di far parte della giuria del Premio e a cui promotori e colleghi giurati hanno voluto intitolare da questo anno il Premio Frignano ragazzi. Non facile per la elevata qualità delle 59 opere in concorso, il compito della giuria, Franca Baldelli, Roberto Barbolini, Michelina Borsari (coordinatrice), Stefano Calabrese, Stefano Marchetti e Riccardo Pontegobbi, che nel corso dell'intenso pomeriggio si è alternata nella presentazione delle finaliste.

g. p.

di STEFANO MARCHETTI

LAURA Pugno, poetessa e scrittrice, sorride e confessa: «All'inizio temevo che questo libro potesse essere scambiato con un horror». Il suo *La caccia*, con cui ha conquistato il premio Frignano 2013, è un romanzo visionario e sorprendente che colpisce e a tratti inquietta, ci sprofonda in un mistero e poi ci apre nuovi squarci di luce, con una scrittura netta, tagliente. «E' un'algida favola nera», la definisce Michelina Borsari, coordinatrice della giuria del premio. «Ma non è un romanzo di genere — sottolinea l'autrice romana 43enne —. Chi scrive di genere rispetta codici e regole, si sente all'interno di una comunità, e non è il mio caso. Sono sempre andata lungo strade poco battute». *La caccia* (edito da Ponte alle Grazie) ci accompagna in una terra dilaniata dalla guerra civile, su cui incombe il Gora, atavica montagna dove vivono una Bestia sanguinaria e volpi inafferrabili. Protagonisti sono due fratelli legati dal dono della telepatia, una pratica ille-



Nella foto a sinistra le due vincitrici, Melania G. Mazzucco e Laura Pugno. Sotto il palco in piazza a Pievepelago



Perché tanti personaggi scompaiono?

«Tutto il romanzo è costruito intorno all'idea di scomparsa, che qui è la sparizione. Non a caso i due fratelli si 'sentono' con la telepatia: perché un personaggio sia presente, pur nella sua assenza, l'unico modo è entrare nella sua mente. Nord e Mattias sono come le due parti di un frutto: al centro, al posto del nocciolo, c'è una specie di vuoto densissimo, con tutto ciò che non può essere detto».

In questo libro chi è il cacciatore, e chi la preda?

«Tutti cacciano, e tutti sono cacciati. Nord è presentato come cacciatore, il fratello lo cerca e insegue una ragazza che però sembra lei stessa a caccia degli esseri umani. Insomma, un continuo spostamento di ruoli».

E a chi (o che cosa) diamo la caccia noi, oggi?

«Forse a un oggetto, un luogo, una persona: tutti cacciamo la stessa cosa ma non sappiamo cosa sia... Credo che al centro ci sia la nostra identità: in fondo diamo semplicemente la caccia a noi stessi».

gale: Nord è scomparso, Mattias lo cerca, ma al contempo c'è chi dà la caccia a loro.

Sembra futuro, ma forse è passato. In quale tempo ha pensato la sua storia?

«E' una sorta di presente parallelo. Ci sono elementi che sembrano arcaici, altri moderni, ci sono segni di un'Italia montana ma anche altri che evocano

il conflitto nei Balcani di vent'anni fa. Costruire questo tipo di mondi dà un grande senso di libertà».

E' comunque un mondo oscuro. Perché?

«L'oscurità della montagna è l'oscurità della natura che si rivela incompatibile con l'uomo. E poi c'è l'oscurità dello stesso

mondo degli uomini, devastato da un conflitto di cui non si conoscono né le cause né le conseguenze. Gli stessi protagonisti appaiono maggiormente a loro agio sulla montagna, dove combattono nemici misteriosi ma forse meno spietati di quelli che portiamo dentro di noi».

I DUE VINCITORI SONO TAMIMI E PIEDIMONTE. MANFREDI AI RAGAZZI: «TALENTO E FORZA DI VOLONTÀ»

Zocca Giovani, un successo la premiazione

—Zocca—

«**LA CINQUINA** finalista era molto interessante e il giudizio è stato una sorpresa: lo ha determinato la giuria popolare che ha premiato due libri di esordio di notevole qualità». E' il commento di Alberto Bertoni espresso ieri pomeriggio nel corso della premiazione delle due opere vincitrici della 7ª edizione del Premio di

narrativa *Zocca Giovani: Il caffè delle donne* (Mondadori) di Widad Tamimi, e *Nel nome dello zio* (Guanda), di Stefano Piedimonte. Un premio, ha sottolineato Marco Santagata, presidente della giuria, «in ottima salute», che quest'anno ha visto salire a 700 il numero dei lettori partecipanti alla selezione. «Una bella realtà — ha precisato — che non potrebbe funzionare se non ci fosse un

gruppo di amici di Zocca o legati a Zocca che lavora con entusiasmo». Uno riconoscimento particolare per il lavoro svolto è stato riservato a Licia Beggi Miani, segretaria della Giuria. Per il sindaco Pietro Balugani questo Premio ha un grande valore, quello di aver puntato sui giovani. E Valerio Massimo Manfredi, che ha premiato i due vincitori ed è stato intervistato da Marco Santagata e

da Alberto Bertoni, ha ricordato ai giovani che «non bisogna mai pensare che è impossibile farcela: ci vuole molta forza di volontà, molta concretezza e una certa dose di talento». La premiazione è avvenuta nel piazzale antistante il municipio, con una scenografia arricchita dalle opere della mostra *Photopop*, di Gianluca Serra Jan. Numeroso il pubblico.

Walter Bellisi

